





DAGLI ANTICHI STATI ALL'UNITÀ D'ITALIA

STORIA POSTALE DI UN PERIODO DI TRANSIZIONE (1859.1861) MOSTRA DOCUMENTARIA . PRATO, 14/19 MARZO 1978



MANIFESTO DI S. M. L'IMPERATORE

del 28 Aprile 1859

con cui si annuncia ai Popoli dell'Austria l'ordine dato all'I. R. Armata di entrare nel Regno della Sardegna.

Ai Miei Popoli!

lo ho dato l'ordine alla Mia fedele e valorosa Armata di porre un termine alle ostitita, commesse già da una serie di anni dal limitrofo Stato la Sardegna, ed in questi ultimi tempi giunte al colmo a pregindizio degli incontrastabili diritti della Mia Corona e delli miodata conservazione dell'Impero a Me affiato da Dio. Con tale determinazione ho adempiuto un grave, ma inevitabile dovere di

Sovrano.

Tranquillo nella Mia coscienza posso sollevare lo sguardo a Dio onnipotente

Tranquino de la Sun giudizio. Utopormi al sun giudizio. Pieno di fiducia rimetto la Mia risoluzione alla sentenza imparziale dei con-poranei e delle generazioni future; del consenso de mici **Popoli fedeli sono**

Pieno di fiducia rimetto la Mia risoluzione alla sentenza imparziale dei contemporanei e delle generazioni future; del consenso de miei Popoli fedeli sono pienamente sicuro.

Robrete gia da più di dieci ami lo stesso nemico, violando ogni diritto delle; godi e gli usi della guerra, senza che gli fosse dato un qualsisi motivo, softitio cello scopo d'impadronirsi del Regno Lombardo-Veneto, ne invase colla sua armata il territorio, alloreche fi per ben due volte sconfitto dal Mio Escretio dopo un glorioso combattimento, esso si trovo in balia del vincitore, lo gli usai tutta la generostia e gli porsi la mano per la riconedizione.

Io non mi sono appropriato nemmeno un palmo del suo territorio, non ho leso alcui diritto spettante alla Corona della Sardegna nel consorzio della famigna del popoli europei: non ho pattutta alcuna garanzia onde prevenire la rimovazione di simili avvenimenti:— ho ho creduto di trovarla soltanto nella mano concidiatree, che gli seste e che venue accettata.

Alla pace feci il sacritico del sangue versato dalla Mia Armata per l'onore di diritto dell'Austria.

La risposta a tanta moderazione, di cui non havvi altro esempio nella storia, fi l'immediata continuazione dello soltita, un'agitazione sempre crescente d'anno in anno, ed afforzata coi mezzi i più sleali contro la pace ed il benessere del Mio Regno Lombardo-Veneto.

Ben sapendo quanto lo debba al prezioso hene della pace pei Mici Popoli e per l'Europa, tollerai con pazienza queste ostifità minovale.

Essa non si essuri, alborche avendo lo dovito prendere estese misure per la sicurezza del Mio Stato Italiano, costrettovi dall'eccesso delle mene rivoltose intarpresa ci confini ed anche nell'interno del paese, se ne trasse partito per conservazione della pace, acconsentii al un congresso delle cinque grandi Potenze.

I qualtro punti proposti dal Regio Governo della Granbretagna e trasmessi

conservazione della pace, acconsentii ad un congresso delle caupe generali tenze.

I qualtro punti proposti dal Regio Governo della Granbretagna e trasmessi al Mio Governo come base delle defibierazioni del Gongresso, vennero da Meacerlatai o condizioni, che sole potevano essere opportune a facilitare il conseguimento di una vera, sincera e durevole pace.

Colli intina persuasione, che il Mio Governo non aveva fatto alcun passo, che nenuneno nel modo più remoto avesse potuto turbare la pace, dichiarai in pari tempo il Mio desidento, che preventivamente avesse a disarmare quella Potenza, che e colpa degli scompigli e del pericolo di turbare la pace.

Alle istanze di amiche Potenze ho finalmente dato il Mio assenso alla proposta di un disarmamento generale.

Questa mediazione ando fallita per l'inammissibilità delle condizioni, a cui la Sardegna vincolo il suo consenso.

Non restava pertanto che un unico passo per conservare la pace. Io feci intimare direttamente al Regio Governo Sardo di ridurre la sua Armata al piede di pace e di licenziare i Corpi franchi.

La Sardegna non ha assecondata una tale domanda. Ecco dunque arrivato l'istante, in cui per far valere il diritto canvicne ricerver alla devisione delle armi. Ho dato l'ordine alla Mia Armata di penetrare nella Sardegna.

Comosco la portata di questo passo, e se nai le cure del Regno mi riuscirono gravi, lo sono ancora più in questo momento. La guerra e un flagello dell'unitazi con petto ansante veggo come esso minaccia di colpire migliaja dei llei sudditi fedeli nella vita e nei beni; sento profondamente qual duro cimento sia appunto ora la guerra pel Mio Impero, che progredisce sulla via di un regolare sviluppo interno, e che a la uopo ha bisogno che si conservi la pace.

Ma il cuore del Monarcà-deve tacere, allorche comandano l'onore di dovere. Ai confini si tova il menico in armi coi, aga: col pertito della generale sovversione, e col palese progetto di impadronirsi a forza dei paesi possediuti dall'Austria in Italia. A suo sussidio il dominatore della Francia, che con vani pretesti s'immischia nei rapporti della Ponisola italiana, regolati a tenore del diritto delle genti, pone in moto le sue truppe, e gia alcune divisioni hanno oltrepassato i confini della Sardegna.

Tempi difficili trasvolareno gia sulla Corona che ho creditata seuza macchine dai Mici Avi, la gloriosa storia della Nostra patria fa fede, che la Provvidenza, alorquando minacciavano di stendersi sopra questa parte del Mondo le ombre dal Austria per disperdere col suo lampo quelle ombre fatali.

Gi troviamo di muovo alla vigilia di un epoca simile, in cui si vuole scagliare la devastazione di quanto sussiste non solo dalle sette, ma persino dai Troni.

Se costretto pongo mano alla spada, essa viene da cio consacrata ad

gdiare la devaslazione di quanto sussiste non solo dalle sette, ma persino dai Troni.

Se costretto pongo mano alla spada, essa viene da cio consacrata ad essere la difesa dell'onore e del huon diritto dell'Austria, dei diritti di tutti i Popoli e Stati e dei beni più sacri dell'Lunanita.

Ma a Voi, o Miei Popoli, che colla vostra fedella verso l'avita Casa reguante siste un modello per tutte le genti, a Voi si volge la Mia voce invitandovi a starni dallato nell'intrapresa pugna colla vostra lealta a tutta prova, colla vostra devozione e colla vostra prontezza a quaslasis scarficio: si vostri figli, da Me chiamati nelle file del Mio Escreito, lo loro Duce supremo, mando il Mio guerriero saluto; vio potete con orgoglio volgere ad essi lo sguardo, perche fra le loro mani l'onorata Aquila austriaca aprira i vanni a voli subhimi.

Il Nostro combattime e giusto, Noi vi entriamo con caraggio e fiducia. Speriamo che in questa pugna non rimarremo soli.

Il suoto se uci Noi combattiamo e imbevuto anche del sangue sparso dai Nostri frattelli tedeschi, allorche si conquisto uno dei suoi propugnacoli che poi fu conservato sino a questi giorni fi di solito in quei paesi che gli astuti meniri della Germania cominciarono le loro tresche, allorche si forzavano i linfrangerne la forza nell'interno, Il sentimento di un tale pericolo percorre anche ora le piaggio della Germania, dalla capanna sino al Trono, dall'uno all'altro conine.

In parlo come Principe della Confederazione germanica destando l'altrui ultenzione sul pericolo comune, e rammentando i giorni gloriosi, in cui i Europa dovette la sua liberazione al divampante entusiasmo generale.

Con Dio per la patria!

Data nella Mia Residenza e Capitale di Vienna il ventiotto Aprile dell'anno 1859

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

L'Armata austriaca invade il Piemonte. Inizia la seconda Guerra d'Indipendenza

DAGLI ANTICHI STATI ALL'UNITÀ D'ITALIA

STORIA POSTALE DI UN PERIODO DI TRANSIZIONE (1859.1861)

MOSTRA DOCUMENTARIA (III mostra sociale A.I.S.P.)

PRATO . RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE METASTASIO, 14.19 MARZO 1978

Azienda Autonoma di Turismo di Prato Associazione Italiana di Storia Postale Associazione Filatelica Pratese

Il triennio 1859-1861 fu determinante nello svolgimento della vita nazionale. I fermenti di libertà innescati dai principì della Rivoluzione francese, il sentimento della nazionalità coltivato dal Romanticismo si concretavano in realtà politica, anche se molte aspirazioni civili e sociali sarebbero state poi disattese; anche se gli antichi Stati territoriali (radicati spesso nella tradizione popolare ed in situazioni oggettive) non lasciavano in fondo eredità solo negative, come doveva riconoscere, quasi un secolo dopo, l'ordinamento regionale della Costituzione repubblicana.

A questo periodo cruciale la mostra fa riferimento attraverso la sottile suggestione di documenti postali e politici d'epoca.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

HA DECRETATO E DECRETA:

Sarà pubblicato, affisso e divulgato in Toscana il seguente Proclama di S. M. NAPOLEONE III col quale s'inaugura la cooperazione delle Gloriose Armi Francesi nella Guerra dell'Indipendenza Italiana.

Dato in Firenze li 7 Maggio 1859.

UBALDINO PERUZZI V. MALENCHINI Magg. A. DANZINI

L'IMPERATORE AL POPOLO FRANCESE

Francesi.

L'Austria facendo entrare il suo esercito nel Territorio del Re di Sardegna, nostro alleato, ci dichiara la guerra, viola così i trattati e la giustizia, e minaccia le nostre frontiere.

Tutte le grandi Potenze hanno protestato contro questa aggressione.

Il Piemonte avendo accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, si domanda quale possa essere la ragione di questa subitanea invasione; gli è che l'Austria ha condotto le cose a tal estremità, che è necessario che ella domini fino alle Alpi, o che l'Italia sia libera sino all'Adriatico, giacchè m questo paese, ogni angolo di terra rimasto indipendente è un pericolo pel suo potere.

Sino a questo momento la moderazione è stata la regola della mia condotta: ora l'energia, diventa il mio primo dovere. Che la Francia armi e dica risolutamente all' Europa; lo non voglio conquiste, ma intendo mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale: io osservo i trattati a condizione che non saranno violati contro di me; io rispetto il territorio e i diritti delle potenze neutrali, ma confesso altamente le mie simpatie per un popolo, la cui storia si confonde con la nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia ha mostrato la sua avversione all'anarchia; essa ha voluto darmi un potere assai forte per ridurre al-l'impotenza i fautori del disordine e gli uomini incorreggibili di quegli antichi partiti che veggonsi continuamente patteggiare co'nostri nemici; ma essa non ha abdicato per questo il suo compito civilizzatore. I suoi all'esti naturali sono sem-

pre stati coloro che vogliono il miglioramento dell'umanità, e quando essa sguaina la spada, nol fa per dominare: ma per liberare.

Lo scopo di questa guerra è di rendere l'Italia a se stessa, non di farle cangiar padrone, e noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico, che ci dovra l'Indipendenza.

Noi non andiamo in Italia per fomentare il disordine, nè per iscrollare il potere del Papa, che noi abbiamo riposto sul trono, ma per sottrarlo alla pressione straniera che gravita sulla Penisola, e per fondarvi l'ordine sopra interessi legittimi soddisfatti.

Noi andiamo finalmente su questa classica terra, illustrata da tante vittorie, a ritrovarvi le tracce dei nostri padri. Faccia Iddio che noi siamo degni di loro!

lo andrò quanto prima a pormi alla testa dell'esercito. Lascio in Francia l'Imperatrice e mio Figlio. Secondata dall'esperienza e dai lumi dell'ultimo Fratello dell'Imperatore Essa saprà mantenersi all'altezza della sua missione.

lo gli affido il valore dell'esercito che resta in Francia a custodia delle nostre frontiere, a protezione del domestico focolare: gli affido al patriottismo della guardia nazionale; gli affido finalmente a tutto il popolo, che li circonderà di quell'amore e di quell'affetto, di cui ricevo ogni di tante prove.

Coraggio dunque e unione! Il nostro paese mostrerà ancora al mondo ch' esso non è degenere. La Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perchè una causa che s' appoggia sulla giustizia, sull' umanità, sull' amor della patria e della Indipendenza, è una causa santa agli occhi d'Iddio.

Palazzo delle Tuileries, 3 Maggio 1859.

NAPOLEONE

La Francia scende in armi a fianco della Sardegna. Già dal 27 aprile il granduca Leopoldo II, rifiutando di entrare in guerra contro l'Austria, aveva lasciato la Toscana.

UNA MOSTRA FILATELICA ED UN PERIODO STORICO

La terza mostra sociale dell'Associazione Italiana di Storia Postale che si svolge a Prato dal 14 al 19 marzo, si articola in due sezioni: una a tema libero per consentire la più larga partecipazione dei soci ed una a tema obbligato.

Mentre nella prima i visitatori potranno rendersi conto di quanto sia vasto e vario il campo delle ricerche e del collezionismo attraverso il quale può spaziare la storia postale, nella seconda si è, volutamente, ristretto il tema allo scopo di approfondire gli sviluppi della filatelia nei tre anni più importanti del Risorgimento italiano.

Lasciando agli appassionati visitatori il piacere e la sorpresa di scoprire quanto la mostra sarà in grado di offrire, ci limiteremo ad una succinta rievocazione del periodo storico nel quale si inquadrano le collezioni presentate dai soci A.I.S.P. in relazione al tema « Dagli antichi Stati all'Unità d'Italia - Storia postale di un periodo di transizione (1859-1861) ».

L'anno 1859 si apre pieno di speranze e di attesa per i patrioti italiani. L'accordo di Plombières (luglio 1858) con il quale Napoleone III e Cavour hanno predisposto un'alleanza tra la Francia e la Sardegna comincia, pur tra difficoltà e incertezze, a dare i suoi frutti. Il 18 gennaio 1859 si sigla il trattato di alleanza ma occorre mettere a punto il piano che induca l'Austria a dichiarare guerra al Piemonte assumendosi la responsabilità del conflitto. Solo in questo caso la Francia accorrerà in aiuto dell'alleato per contribuire alla cacciata degli austriaci dall'Italia. In compenso la Francia riceverà Nizza e la Savoia.

Quando, con la convocazione di un Congresso delle Grandi Potenze, la tensione creatasi in seguito ai maneggi di Cavour sta per smorzarsi, l'Austria perde le staffe ed invia a Torino un ultimatum con il quale si intima l'immediato disarmo. Il 26 aprile 1859 l'ultimatum viene respinto. Aiutato dall'impulsività austriaca, Cavour ha finalmente la « sua » guerra. Napoleone si trova coinvolto in un conflitto contro la sola potenza della quale, considerata la latente minaccia prussiana, dovrebbe ricercare l'amicizia. È l'inversione della tradizionale politica dei Borbone di Francia che, se avevano combattuto gli Asburgo quando questi dominavano in Germania, ne avevano ricercato l'alleanza allorché il pericolo si era impersonificato nella Prussia.

L'assurda politica della Rivoluzione e di Napoleone I ricominciava e attraverso le tappe di Solferino e Sadowa, doveva

portare la Francia al disastro di Sedan.

Non è qui il caso di dilungarsi sugli avvenimenti militari della campagna; sarà sufficiente ricordare l'irresolutezza del gen. Gyulai che permette la congiunzione delle forze francosarde, la brillante manovra per linee interne (primo uso della ferrovia per spostamenti di truppe) che porta i francesi e i sardi al Ticino, la battaglia di Magenta (4 giugno), l'entrata in Milano (7 giugno), la marcia al Mincio e la battaglia di Solferino e San Martino (24 giugno).

L'8 luglio 1859 Napoleone e Francesco Giuseppe firmano

l'armistizio di Villafranca.

Le clausole dell'accordo prevedono:

- 1) La creazione di una Confederazione Italiana sotto la presidenza del Papa.
- 2) La cessione della Lombardia a Vittorio Emanuele tramite Napoleone, escluse Peschiera e Mantova.
- 3) L'appartenenza del Veneto alla Confederazione Italiana pur continuando a far parte della Corona d'Austria.
- 4) Il rientro dei principi spodestati nei loro dominî.

Le clausole non avranno che una parziale attuazione. In campo filatelico le conseguenze sono: l'introduzione dei francobolli sardi della IV emissione in Lombardia, dove in un primo tempo vengono annullati con i timbri della posta austriaca; l'uso di tali francobolli (dal luglio al dicembre 1859) nell'Oltre Po Mantovano, durante il periodo dell'occupazione sarda sino al trattato di Zurigo che sanzionò la pace ed il ritorno all'Austria di questa zona.

NIZZA E SAVOIA

Il trattato che sanciva la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia viene firmato il 24 marzo 1860. Il 14 giugno, contemporaneamente al passaggio dei poteri fra le autorità sarde e francesi, si provvede alla sostituzione delle scorte di francobolli negli uffici postali, ma per poco più di un mese è tollerato l'uso dei francobolli sardi ancora in possesso dei cittadini.

In mostra viene presentato a proposito della Savoia un insieme unico, in omaggio allo Stato di cui essa era il nucleo originario e che, attraverso l'opera di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi e Mazzini, fu il promotore del moto risorgimentale; questa raccolta prende l'avvio dagli annullamenti sulle prime emissioni del regno di Sardegna per terminare con gli annullamenti sardi su francobolli francesi fino a tutto dicembre 1860.

IL CORPO DEI CACCIATORI DELLE ALPI

Parte integrante dell'Armata Sarda, il Corpo dei Cacciatori delle Alpi comandato dal gen. Giuseppe Garibaldi costituisce l'ala sinistra degli eserciti alleati e dal 23 maggio 1859, per Varese, San Fermo, Lecco e Bergamo, raggiunge Brescia il 12 giugno. Il Corpo presidia, sino a Villafranca, la zona della Valtellina e i passi del Trentino. La posta militare dei Cacciatori usa numerosi timbri di franchigia e dalla terza decade di luglio ottiene un ufficio regolare di Posta Militare Sarda dotato del timbro n. 6 che conserverà sino al 15 ottobre 1859.

GRANDUCATO DI TOSCANA

La mattina del 27 aprile si svolge a Firenze una pacifica dimostrazione dei liberali per protestare contro il granduca Leopoldo II che si rifiuta di stringere un patto di alleanza con la Sardegna nell'imminenza della guerra. Nel pomeriggio il granduca abbandona Firenze, dove si costituisce un Governo Provvisorio. Fra i patrioti protagonisti della gior-

nata, il popolano Giuseppe Dolfi e lo scrittore pratese Ermolao Rubieri, che ha una parte determinante nel mettere alle strette il granduca, facendogli presentare richieste politiche per lui inaccettabili.

A fine maggio sbarca a Livorno il V corpo d'Armata francese al comando del principe Gerolamo Bonaparte che unitamente alla Divisione Toscana, posta ai suoi ordini, si avvia verso metà giugno per raggiungere il Mincio.

Solo a gennaio del 1860, il Governo Provvisorio Toscano emetterà una serie di francobolli provvisori che saranno utilizzati dai volontari toscani nello Stato pontificio e nel Meridione

DUCATO DI MODENA

Nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1859 i liberali di Massa e Carrara, incitati da emissarî di Cavour, insorgono proclamando la dittatura di Vittorio Emanuele. Viene così attuato il piano che, nei progetti di Cavour a Plombières, doveva costituire il casus belli e giustificare l'intervento sardo. Il 29 aprile un gruppo di rivoltosi tenta di occupare anche Fosdinovo ma viene respinto dalle truppe estensi e deve rifugiarsi in Liguria. Cavour invia allora un piccolo contingente di truppe che, più tardi, assorbiti gruppi di volontari modenesi, verrà chiamato « Cacciatori della Magra ».

L'11 giugno, dopo l'occupazione di Milano, il duca di Modena Francesco V di Austria Este lascia la sua capitale e seguito dal fedele esercito raggiunge Mantova dove si unisce agli austriaci, insieme ai quali combatterà a Solferino. L'esercito modenese verrà sciolto solo nel 1863 e i suoi componenti si arruoleranno nell'esercito austriaco.

Dopo la partenza del duca, si insedia a Modena una Giunta Provvisoria che chiede l'annessione al Piemonte. Il 28 giugno Luigi Carlo Farini assume la dittatura in nome di Vittorio Emanuele.

Nell'ottobre dello stesso anno i francobolli ducali verranno sostituiti da una serie provvisoria.

Nel territorio di Massa e Carrara (Oltre Appennino Modenese) fra il 13 giugno e il 15 ottobre vengono usati i francobolli sardi.

DUCATO DI PARMA

Il primo maggio 1859, mentre si iniziano le ostilità, la duchessa Luisa Maria Teresa di Borbone dichiara la neutralità dei suoi Stati nel conflitto e, allo scopo di salvaguardare la pace del suo popolo, lascia la capitale affidando il governo ad una Commissione Ministeriale. A sera i liberali provocano disordini e insediano un Governo Provvisorio costringendo la Commissione Ducale a dimettersi dopo che

essa ha sciolto l'esercito parmense dal giuramento di fedeltà. Tutto sembra finito, quando il giorno 3 un pronunciamento dell'esercito rovescia il Governo Provvisorio e la duchessa rientra a Parma fra l'entusiasmo generale. Ma il precipitare degli eventi sfavorevoli inducono la duchessa ad abbandonare nuovamente la capitale il 9 giugno. Viene insediata una Giunta Provvisoria che chiede l'annessione al Piemonte, ma l'esercito, fedele alla duchessa, si ammutina e dopo violenti scontri con i liberali, la notte sul 10 abbandona la cittadella





Sopra: uno degli annullamenti della Posta Militare toscana. A fianco: unica lettera affrancata con provvisorio di Toscana annullato dalla Regia Posta Militare sarda nel 1860.

e si dirige verso Mantova per unirsi agli austriaci. Il 16 giunge a Parma il conte Pallieri che assume i poteri in nome di Vittorio Emanuele. Il 23 giugno arriva a Parma il Corpo dei Cacciatori della Magra che si porterà in seguito sulla linea del Po contro un eventuale ritorno dei principi spodestati. Il 1º agosto i francobolli ducali vengono sostituiti dai francobolli sardi. Il 27 agosto vengono emessi i francobolli del Governo Provvisorio.

ROMAGNE

Dopo la sconfitta di Magenta i presidî austriaci ripassano il Po ritirandosi nel Quadrilatero. I liberali costituiscono un Governo Provvisorio che acclama Vittorio Emanuele dittatore. L'11 giugno giunge a Bologna, quale Commissario del Re, Massimo d'Azeglio e assume i poteri.

Il primo settembre 1859, i francobolli pontifici vengono sostituiti da una emissione provvisoria.

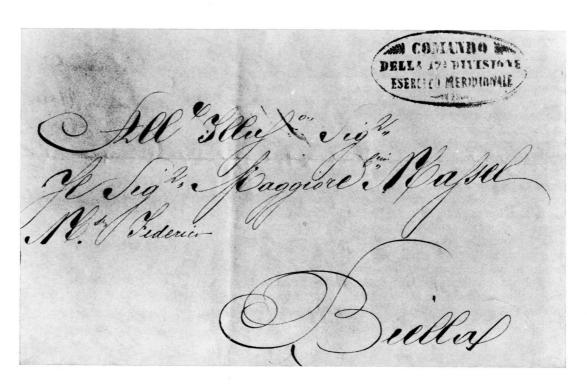
LA LEGA DELL'ITALIA CENTRALE

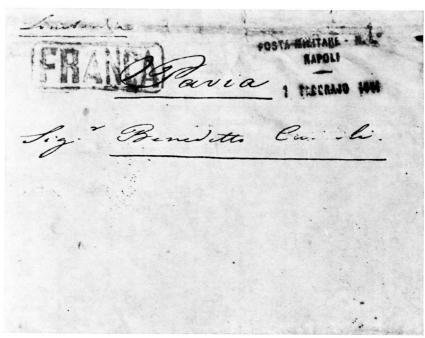
La difficile situazione e il pericolo d'un ritorno dei principi spodestati, induce i governi di Toscana, Emilia e Romagna a dar vita ad una Lega dell'Italia Centrale il cui esercito viene posto agli ordini del gen. Manfredo Fanti e del gen. Giuseppe Garibaldi.

I plebisciti confermeranno in seguito lo stato di fatto permettendo l'annessione dei tre paesi al Regno di Sardegna.



Annullo a griglia pontificia su provvisorio di Toscana usato dai Cacciatori del Tevere, 1860.





Sopra: Comando della 17a Divisione Esercito Meridionale.

A fianco: timbro usato dall'ufficio postale militare del campo di raccolta dei garibaldini a Napoli.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il successo della spedizione dei Mille, che da maggio a settembre del 1860 occupa la Sicilia e con una ardita puntata raggiunge Napoli, induce Cavour, timoroso di una affermazione repubblicana nel Meridione, ad inviare un corpo contro l'esercito borbonico ritiratosi nella fortezza di Gaeta. Vengono così occupate l'Umbria e le Marche (11 settembre - 28 settembre 1860).

Contemporaneamente a questa impresa, si svolge il raid del Corpo del Cacciatori del Tevere che, dopo essersi avanzato sin nei pressi di Roma, è costretto, per l'intervento di Napoleone, a ritirarsi rientrando in Toscana. Per la corrispondenza i Cacciatori usano i francobolli del Governo Provvisorio Toscano che vengono annullati con la griglia pontificia degli uffici di posta civile.

Raggiunto il Meridione, le truppe sarde al comando del gen. Cialdini pongono l'assedio alla fortezza di Gaeta che si difende valorosamente sino al 13 febbraio 1861. Messina resiste fino al 12 marzo e Civitella del Tronto si arrende solo

il 20 marzo. Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno

d'Italia.

Brevissimo il riassunto consentito dallo spazio, ma speriamo sufficiente a rinfrescare il ricordo di quei lontani avvenimenti che portarono all'unità del nostro Paese.

Sufficiente soprattutto a spiegare l'importanza del triennio 1859-1861 agli effetti delle profonde modifiche che si verificarono nell'organizzazione del servizio postale che da sardo divenne italiano ed a sottolineare come i francobolli della IV emissione di Sardegna si diffondessero al seguito delle truppe in quasi tutta l'Italia, giustificando la definizione di « risorgimentale » data a questa emissione interessantissima.

Aldo Pozzolini Gobbi A.I.S.P.

Documenti e cimelî sono stati concessi da:

Amministrazione Comunale di Prato (Musei Civici), Archivio di Stato di Firenze, Archivio di Stato di Prato; dalle collezioni private: Marcello Catania, Firenze; Aldo Cecchi, Prato; Aldo Petri, Prato; Gabriele Serra, Modena; Pietro Vestri, Prato; Agostino Zanetti, Milano.

La sezione storico-postale è stata realizzata con le collezioni di soci A.I.S.P..

Commissario generale per la selezione filatelica: Agostino Zanetti.

Gli organizzatori ringraziano per la preziosa collaborazione il prof. Giuseppe Pansini, direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, e la dott.ssa Maria Augusta Timpanaro Morelli, direttrice della Sezione di Archivio di Stato di Prato.



REGNANDO

S. M. VITTORIO EMANUELE

IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA

島を田田を田

高學為問學高

言語日本を出版本語日本へは日本

romulga la solenne dichiarazione emessa dalla Corte Suprema di Cassazione costatante il Piebiscito del Popolo toscano convocato nei Comizj nei giorni undici e dodici

» L'anno milleottocentosessanta questo di qu'indici del

"

" L' anto milleottocentosessanta questo di qu'indici del

" mese di Marzo."

" La Corte Suprema di Cassazione riunita in seduta

plenaria nella sua sala delle pubbliche Udienze posta nel

Palazzo della Signoria in virtù del Decreto del primo

Marzo corrente all'effetto di verificare i resultati del suf
fragio universale reso dal popolo toscano convocato nei

" responsante resu dat poposo contraj."

" Presenti gli Ufliziali del Ministero Pubblico. "

" Presenti die pubblici Impiegati della Corte dei Conti"

" a bella posta invitati per eseguire le necessarie operazioni

" di calcolo. "

" Veduto il Decreto del primo Marzo, e le Istruzioni

" del Ministero di Giustizia e Grazia comunicate con lettere » dei 5, 7 e 8 Marzo.

» dei 5, 7 e 8 Marzo.
 » Biscontrata e verificata l' integrità dei sigilli apposti
 » sopra tutti gl' involti pervenuti sul suo banco, e che appartengono ai Compartimenti, Governi e Corpi militari
 » della Toscana.
 » Visti tutti i verbali dei Prefetti, Sotto-Prefetti, Go-

» vernatori, e Comandanti dei Corpi Militari ed uditane la
» lettura fatta alla pubblica Udienza. »

» Riscontrata e verificata l' integrità dei sigilli apposti
» sui plichi dei Pretori che corrispondono al numero delle
» Preture esistenti in Toscana. »

" Preture esistenti in Toscana. "

" Riscontrata e verificata altresi l'integrità dei sigilli

" apposti sui plichi di tutti i Comandi militari. "

" Visti i verbali contenuti in ciascuno dei plichi dei

" Pretori e dei Comandanti dei Corpi militari, e uditane la

" lettura fatta alla pubblica Udienza. "

" Sentito il Pubblico Ministero. "

" Dichiara che dietro gli spogli eseguiti a questa me
" desima udienza dei resultati parziali del suffragio univer
" sale registrati negli atti verbali suddetti si è ottenuto il

" resultato fina e che è il seguente. "

" N. dei Toscani concorsi a dare il voto " 386,445.

" N. dei Voti per l'Unione alla Monarchia

" Costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE. " 366,571.

" N. dei Voti per il Regno separato. " 14,925.

" N. dei Voti dei dichiarati nulli . . " 4,949.

" Constata conseguentemente e dichiara il plebiscito

% Constata conseguentemente e dichiara il plebiscito
del Popolo toscano essere per l'unione alla Monarchia
Costituzionale del RE VITTORIO EMANUELE. »

" Cosi dichiarato dalla Corte Suprema di Cassazione

n Cost dichiarato dalla Corte Suprema di Cassazione
n alle ore 11 e 55 minuti pom. del giorno predetto nella Sala
n suddetta sedendo il Cav. Giuseppe Puccioni Vice Presidente, e
c Cav. Carlo Carducci, Cav. Zanobi Pasqui, Angiolo Nuccorini,
n Giuseppe Gilles, Cav. Raffaello Cocchi e Gio. Batta. Ajazzi
Consiglieri che si sono sottoscritti in piè dell'Atto insieme
col Cancelliere.

G. PUCCIONI Fice Presidente »
C. CARBUCCI »
Z. PASQUI »
A. NUCCORÍNI »

Date in Firenze li quindici Marzo milleottocentosessanta

Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro dell'Interno
B DICACOLE B. RICASOLI.

il Ministro della Istruzione pubblica e Ministro Interino degli Affari Esteri C. RIDOLFi.

e dei Lavori pubblici R. BUSACCA.

Il Ministro degli Affari Ecclesiastici V. SALVAGNOLL

Il Ministro della Guerra R. CADORNA.



E. POGGI.

Il Sigretario Generale del Guerrio de CELESTINO BIANCHI,

Il plebiscito del 1860 unisce la Toscana alla monarchia subalpina.